

# SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

**Giovedì 3 dicembre 2015**

**548<sup>a</sup> e 549<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatori* COMPAGNA e VATTUONE (*Relazione orale*) **(2138)**

### **II. Discussione del disegno di legge:**

Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* CUCCA (*Relazione orale*) **(859-1357-1378-1484-1553-B)**

**alle ore 16**

**Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)**

## **INTERPELLANZA SULLA STABILIZZAZIONE DEGLI INSEGNANTI IDONEI AL CONCORSO 2012**

(2-00274) (13 maggio 2015)

AMIDEI, BERTACCO, PICCOLI, MARIN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge, A.C. 2994, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", già illustrato precedentemente dal Governo con il nome "La Buona Scuola";

all'interno del medesimo disegno di legge si possono evincere a giudizio degli interpellanti molteplici incongruenze e irregolarità, compiute nei confronti di taluni insegnanti vincitori di concorso e conseguentemente inseriti nelle relative graduatorie;

addentrandosi nello specifico si può comprendere che gli idonei del concorso svoltosi nel 2012, si sono ritrovati, inaspettatamente e ingiustamente, esclusi dal provvedimento di assunzione, nonostante le molteplici rassicurazioni del Ministro, Stefania Giannini, e del Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi;

gli idonei del concorso 2012 hanno superato il più duro e selettivo concorso della storia repubblicana. I dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non lasciano dubbi: su 327.000 aspiranti hanno superato tutte le prove soltanto in 20.000 tra vincitori ed idonei. Ovvero solo il 6,1 per cento degli aspiranti sono risultati vincitori o idonei. Sottraendo i vincitori (circa 11.000) meno del 3 per cento degli aspiranti sono diventati idonei;

tale selezione è stata ancora più dura (percentuali intorno al 2 per cento degli idonei) in quelle classi di concorso, come scuola dell'infanzia e scuola primaria, dove nel precedente concorso, svoltosi nel 1999, si erano create migliaia di idonei che ora sono in graduatoria ad esaurimento (GaE) ed attendono di essere assunti;

secondo l'attuale formulazione dell'articolo 8 del disegno di legge verrebbero assunti gli idonei di un concorso del 1999, vecchio di 16 anni, che fece diventare idonei percentuali anche del 40-50 per cento degli aspiranti, ma non quelli del concorso del 2012 che, come riportato, sono esclusivamente il 3 per cento dei partecipanti;

parrebbe che il Governo, sebbene abbia descritto quali principi ispiratori del disegno di legge il merito, il superamento di un pubblico concorso, l'adeguatezza all'insegnamento, in realtà, prevedendo esclusivamente l'assunzione dei precari in GaE, abbia disatteso le aspettative che si era prefissato;

oltre a ciò vi sarebbero a giudizio degli interpellanti numerose altre violazioni: l'articolo 97 della Costituzione, che prevede l'accesso al pubblico impiego tramite concorso pubblico; gli articoli 399-400 del testo unico della scuola (di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994) concernenti l'accesso ai ruoli; il decreto ministeriale n. 356 del 23 maggio 2014 che prevede lo scorrimento della graduatoria di merito del concorso del 2012; il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 (cosiddetto decreto D'Alia) che ha previsto che le assunzioni a tempo indeterminato vadano eseguite da graduatoria di concorso pubblico;

a giudizio degli interpellanti bisogna rendersi consapevoli che il buon senso, l'attenzione verso i meritevoli e il rispetto della Carta costituzionale sono elementi imprescindibili, perciò si auspica possa essere compiuta una modifica legislativa al testo al vaglio della VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati, onde evitare future azioni legali che porterebbero ad un inutile spreco di tempo e di denaro pubblico, oltreché appannare l'immagine dello Stato ed inasprire i rapporti tra classe politica e cittadini,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione relativa agli insegnanti risultati idonei nelle graduatorie del concorso pubblico per titolo ed esami a posti e cattedre banditi con decreto direttoriale n. 82 del 24 settembre 2012;

per quali ragioni siano stati disattesi i principi ispiratori del disegno di legge richiamato in premessa a scapito degli idonei del citato concorso;

se si vogliano redigere proposte emendative volte al superamento dell'*impasse* creatasi, in favore degli idonei del concorso del 2012.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, E  
INTERROGAZIONE SULLA GARANZIA DELLA CONTINUITÀ  
DIDATTICA AGLI ALUNNI E AGLI STUDENTI DISABILI**

(2-00313 p. a.) (22 ottobre 2015) (Già 3-02180) (10 settembre 2015)

BIGNAMI, MUSSINI, ORELLANA, ROMANI Maurizio, VACCIANO, DE PETRIS, DE PIETRO, BENCINI, SIMEONI, PETRAGLIA, ARRIGONI, BAROZZINO, BELLOT, BERTACCO, BISINELLA, CAMPANELLA, CARRARO, CASALETTO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DI MAGGIO, FUCSIA, GAMBARO, GIROTTO, IDEM, MINEO, MINZOLINI, MUNERATO, PEPE, RAZZI, RICCHIUTI, RUTA, SCAVONE, TOCCI, URAS, BATTISTA, BOCCHINO, PELINO -  
*Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:*

ogni anno, con la ripresa delle attività scolastiche, si manifesta il problema della mancata assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni e agli studenti disabili dal primo giorno di scuola, con pesanti ricadute sui bambini e sui ragazzi più fragili e sulle famiglie;

la prassi appare in contrasto con il dettato della Costituzione e con la convenzione dell'ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la legge 3 marzo 2009, n. 18, in quanto lede i diritti all'istruzione e alla corretta formazione degli alunni disabili;

in data 24 settembre 2014 la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato un'interrogazione in 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato (3-01231) per chiedere al Governo quanti fossero gli alunni disabili presenti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, di quante ore di sostegno necessitassero e quante di queste fossero coperte da insegnanti di sostegno; tali dati venivano richiesti suddivisi per provincia e regione;

considerato che:

l'atto di sindacato ispettivo citato è stato svolto nella seduta n. 134 della 7a Commissione permanente in data 22 ottobre 2014, durante la quale il Sottosegretario di Stato Gabriele Toccafondi ha fornito una risposta a giudizio degli interroganti alquanto parziale e non ha soddisfatto nel dettaglio i puntuali quesiti rivolti al Governo;

nella risposta non è stata data indicazione né della percentuale di ore coperte dagli insegnanti di sostegno rispetto al fabbisogno necessario, né di

quali fossero le regioni e le province deficitarie, atteso che non è stato indicato il numero totale degli alunni disabili rispetto a cui parametrare quello dei docenti;

alla risposta del Governo ha fatto seguito una nuova interrogazione parlamentare rivolta ai Ministri dell'istruzione, per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, presentata dalla sottoscritta in data 17 febbraio 2015 (4-03458), per chiedere un approfondimento circa i quesiti rimasti inevasi, a cui, ad oggi, non è pervenuta alcuna risposta;

tenuto conto che, a giudizio degli interroganti:

la "Buona scuola" di cui alla legge n. 107 del 2015 non risolve le problematiche legate all'assunzione degli insegnanti di sostegno che, per il nuovo anno scolastico 2015/2016, non sembrerebbero sufficienti a coprire le ore necessarie nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie;

stando alle graduatorie provinciali, soltanto in Lombardia il nuovo anno scolastico si appresterebbe ad iniziare con circa 4.000 insegnanti di sostegno in meno rispetto a quelli necessari;

considerato altresì che:

molti studenti disabili saranno costretti a cambiare il proprio insegnante di sostegno, a discapito della continuità didattica;

in alcuni casi, sono gli stessi insegnanti di sostegno a chiedere il trasferimento di sede o il passaggio al ruolo comune dopo 5 anni di permanenza sul posto di sostegno, come consentito dalla legge in vigore; il che non è privo di conseguenze per i bambini ed i ragazzi più fragili, che vengono lasciati durante il percorso educativo, e costretti molto spesso a cambiare insegnante ogni anno con inevitabili disagi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rendere pubblici i dati relativi alle ore di sostegno richieste e a quelle concesse agli studenti e agli alunni disabili nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, suddividendo i dati per regione e per provincia;

se non intenda adottare misure opportune a garantire la continuità didattica agli alunni e agli studenti disabili.

BIGNAMI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento* - Premesso che: l'interrogante ha presentato in data 24 settembre 2014 l'atto di sindacato ispettivo 3-01231 deferito in 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, concernente il diritto allo studio degli studenti disabili;

considerato che:

l'atto è stato svolto nella seduta n. 134 della 7<sup>a</sup> Commissione in data 22 ottobre 2014, durante la quale il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi ha assicurato preliminarmente che l'integrazione degli alunni con disabilità rappresenta "una priorità assoluta per l'azione del Ministero", tenuto conto delle notevoli "potenzialità" di cui essi sono portatori e delle "occasioni di crescita che l'attività loro rivolta produce" per l'intero sistema scuola;

ha riferito che l'amministrazione "ha da tempo profuso uno sforzo costante" al fine di reperire nuove risorse, "valorizzandole quantitativamente e qualitativamente";

ha comunicato quindi che, "fine di garantire continuità al sostegno per gli alunni con disabilità, unitamente alla piena realizzazione del diritto allo studio, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge n. 104 del 2013, è stata autorizzata, a decorrere dal 1° settembre 2013, l'assunzione a tempo indeterminato di unità di personale docente da destinare agli alunni con disabilità su posti vacanti e disponibili", di cui 4.447 per l'anno scolastico 2013/2014 e 13.342 per il corrente anno;

ha sottolineato, inoltre, che si tratta di "interventi in linea con un preciso programma di valorizzazione del sostegno già in atto da alcuni anni, che prevede anche l'attivazione di posti in deroga, a fronte di situazioni di particolare gravità, secondo i principi riconosciuti dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 80 del 2010 in materia di diritto all'inclusione scolastica";

quanto al numero degli alunni con disabilità, ha segnalato che nell'anno scolastico 2014/2015 si è registrato "un leggero incremento rispetto ai 209.814 dell'anno precedente, mentre i posti di sostegno in organico di diritto sono attualmente 81.137, coperti con personale di ruolo, e arriveranno a 90.032 nel prossimo anno scolastico per effetto del piano di assunzione previsto dal citato decreto-legge n. 104 del 2013"; ha fatto presente che il Ministero si adopera per realizzare "una scuola

efficacemente inclusiva, dove la formazione dei docenti, sia iniziale che continua e specialistica, sia posta in primo piano";

ha reso noto che "per la formazione iniziale degli insegnanti sono in fase di svolgimento i percorsi previsti dal decreto ministeriale n. 249 del 2010 per l'acquisizione del titolo di specializzazione. Per la formazione continua e specialistica dei docenti in servizio, a seguito di un accordo sottoscritto il 15 luglio 2011 tra il Ministero (...) e le università presso le quali è attivo un corso di laurea in scienze della formazione, è stato predisposto un piano nazionale di formazione sui disturbi specifici di apprendimento (DSA), nell'ambito del quale sono stati organizzati, a livello nazionale, 35 *master* universitari finanziati dal Ministero";

ha riferito, inoltre, che sono stati "previsti nuovi percorsi formativi rivolti a docenti e dirigenti scolastici su specifiche tematiche. Nei prossimi mesi saranno (...) attivati corsi di perfezionamento e *master* su autismo, sindrome ADHD, ritardo maturativo e mentale, rieducazione psicomotoria, disabilità sensoriali. Si tratta di ulteriori 40 *master* per una platea di docenti superiore alle 11.000 unità. Il recente decreto ministeriale n. 762 del 2 ottobre 2014 ha dato attuazione all'articolo 16 del citato decreto-legge n. 104, che prevede percorsi di formazione e aggiornamento obbligatorio in servizio. In particolare le attività di cui all'articolo 2 del citato decreto ministeriale sono finalizzate a processi di integrazione a favore di alunni con disabilità. Destinatario delle suddette iniziative è l'intero corpo docente, con priorità per coloro che si trovino a operare nelle classi con alunni con disabilità, al fine di fornire le competenze necessarie alla presa in carico del progetto inclusivo nelle singole classi e nell'intera comunità scolastica. Tali attività saranno avviate nel corrente anno scolastico";

con riferimento, infine, all'opportunità di prevedere una differenziazione dei percorsi di formazione e specializzazione per aree tematiche, ha rilevato che, nell'ambito delle iniziative finalizzate ad illustrare anche in sede istituzionale i contenuti del rapporto "La buona scuola", sono in corso tavoli di studio anche con le associazioni di settore; in proposito, ha comunicato che il 14 ottobre 2014 "si è svolto un incontro con i componenti dell'Osservatorio per l'integrazione degli alunni con disabilità, al fine di valutare alcuni aspetti relativi all'inclusione scolastica e, tra gli altri, la specificità dei percorsi di formazione";

il sottosegretario ha anche consegnato una tabella che evidenzia la ripartizione dell'organico di diritto in ciascuna Regione negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015;

rilevato che a giudizio dell'interrogante il sottosegretario ha risposto in maniera molto evasiva soprattutto alle prime due domande dell'interrogazione presentata, senza indicare la percentuale di ore coperte rispetto al totale necessario e quali siano le Regioni deficitarie, atteso che non è indicato il numero totale degli alunni disabili rispetto a cui parametrare quello dei docenti; è stata richiesta dalla sottoscritta al Governo un'integrazione alla risposta fornita in Commissione,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ritenga opportuno integrare le informazioni fornite in data 22 ottobre 2014, per rispondere in modo completo e soddisfacente ai quesiti posti nell'interrogazione;

se il Ministro per le riforme istituzionali e per i rapporti con il Parlamento non ritenga che la suddetta risposta incompleta non leda le buone prassi e non alteri il necessario rapporto di dialogo e di fiducia tra Parlamento e Governo.



## **INTERROGAZIONE SULLA SOPPRESSIONE DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI ROVIGO**

(3-01566) (15 gennaio 2015)

AMIDEI, PICCOLI, BERTACCO, MARIN - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

l'ufficio scolastico provinciale (USP) di Rovigo ha da sempre rappresentato un'istituzione di riferimento per il comparto istruzione e per i comuni di una provincia con peculiarità territoriali che rendono di fondamentale importanza un ufficio di presidio. La Provincia di Rovigo infatti si sviluppa, geograficamente, come una striscia stretta e lunga tra i 2 principali fiumi italiani, con delle zone a rarefazione insediativa, come quelle del Delta del Po, che vedono una distribuzione di plessi e istituti nell'arco di svariati chilometri, tra paesi e frazioni che distano anche decine di chilometri dal Comune di riferimento. Non va sottovalutato inoltre il fenomeno delle migrazioni di studenti da e verso le province vicine, che rendono quella di Rovigo una situazione dalla gestione complessa anche per la rete dei trasporti e per l'armonizzazione degli interventi amministrativi da mettere in campo per un buon governo e per l'efficienza delle nostre scuole. Nel tempo, la salvaguardia di quelli che si possono definire, a ragione, autentici baluardi sociali per il territorio, ha sempre visto l'USP in prima linea nella difesa delle caratteristiche della scuola polesana, al fianco di sindaci e amministratori che hanno attuato una battaglia per non vedere plessi e istituzioni formative soccombere di fronte a tagli più o meno indiscriminati;

considerato che:

l'USP di Rovigo ha saputo farsi interprete di tutte le azioni e di tutte le richieste di riduzione della spesa da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca agli enti locali: ha coadiuvato la Provincia di Rovigo e i comuni nell'azione di dimensionamento e nella valutazione delle specifiche individualità di poli e plessi scolastici; ha favorito il dialogo con i sindacati e con le associazioni di categoria, garantendo, nel complesso di un territorio meno sviluppato rispetto al resto del Veneto, tutte quelle iniziative di sviluppo e prospettiva fondamentali per il mantenimento della qualità delle nostre scuole, per l'aggiornamento e la capacità di restare al passo con i tempi e il risultato di queste sinergie è stato che la Provincia di Rovigo ha saputo chiudere, prima di tutte le province venete, la

trasformazione delle vecchie direzioni didattiche in istituti comprensivi; ha saputo completare, prima tra le province del Veneto, il piano di dimensionamento e razionalizzazione degli istituti secondari di secondo grado; ha saputo contraddistinguersi come laboratorio di buone politiche per la scuola;

da notizie giunte agli interroganti, sembrerebbe che un nuovo piano di razionalizzazione della spesa, promosso dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, porterebbe alla soppressione dell'ufficio scolastico provinciale di Rovigo, nel piano di una complessa opera di accorpamenti che prevederebbe però, per la Regione Veneto, la soppressione di quello di Rovigo come unico ufficio scolastico del Veneto;

si ritiene questa una grave sottovalutazione dell'importanza del ruolo e delle azioni descritte, oltre che un'azione di scarso rispetto per un territorio che ha saputo dare, in merito alle politiche di riduzione della spesa chieste dal Governo centrale, prove di sostegno e buona volontà;

la perdita dell'ufficio scolastico provinciale comporterebbe tra l'altro, proprio per le sfavorevoli condizioni geografiche, grossi problemi per i docenti o il personale della scuola che dovesse rivolgersi ai competenti uffici. Lo spostamento su Padova, Venezia o Verona, obbligherebbe molti docenti a sobbarcarsi viaggi di oltre 100 chilometri per il raggiungimento della sede,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia che in Veneto si propone la chiusura del solo ufficio scolastico provinciale di Rovigo;

in caso affermativo, quali conseguenze tale azione comporterebbe per il personale occupato;

se il Ministro in indirizzo ritenga che sia possibile che l'ufficio venga mantenuto nella sua attuale articolazione, con una reggenza di un dirigente titolare di altro ufficio provinciale.

**INTERPELLANZA SULLA PRESENZA DEL CIRCOLO  
CULTURALE "MARIO MIELI" ALL'INTERNO DEL GRUPPO DI  
LAVORO COSTITUITO PRESSO L'UNAR**

(2-00299) (5 agosto 2015)

GIOVANARDI, MALAN, GASPARRI, FORMIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in applicazione della direttiva 2000/43/CE, il decreto legislativo n. 215 del 2003 ha dato attuazione nel nostro ordinamento al "principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica";

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 dicembre 2003 è stato costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'UNAR (l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica, meglio conosciuto come Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali) che deve garantire "parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica";

tale ufficio, secondo il decreto, deve operare "in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità";

senza nessuna norma di legge che lo preveda, l'UNAR ha allargato la sua competenza anche alle persone LGBT (lesbiche, *gay*, bisessuali, transessuali e *transgender*);

tale ufficio opera avvalendosi di un gruppo nazionale di lavoro nominato con decreto direttoriale del 20 novembre 2012, costituito da 29 associazioni che raggruppano persone omosessuali: comitato provinciale Arcigay "Chimera Arcobaleno" di Arezzo; Ireos - centro servizi autogestito comunità "Queer"; Arcigay; comitato provinciale Arcigay "Ottavio Mai" di Torino; Agedo; Parks - Liberi e uguali; Equality Italia rete trasversale per i diritti civili; Ala Milano *onlus*; Arci Gay\_Lesbica Omphalos; Polis aperta; Di'gay project - DGP; circolo culturale omosessuale "Mario Mieli"; Gay center/Gay help line; Famiglie arcobaleno; Arcilesbica associazione nazionale; Rete genitori Rainbow; Shake LGBTE; circolo culturale Maurice per la comunità GLBT; associazione Icaro *onlus*; circolo Pink; Cgil nuovi diritti; Movimento identità transessuale; associazione radicale Certi diritti; avvocatura per i diritti LGBTI Rete Lenford; Gay.NET; I Ken; Consultorio transgenere; Libellula; Gay LIB;

in collaborazione con tali associazioni di parte, l'UNAR ha emanato un documento intitolato "Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)", pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri sotto l'egida del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza e del Ministro *pro tempore* per l'integrazione. Tale strategia è stata arricchita il 13 dicembre 2013 da un ulteriore documento, sempre pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, destinato ai giornalisti, conosciuto come "Comunicare senza pregiudizi", a giudizio degli interpellanti senza precedenti se non al tempo delle "veline" del Ministro della cultura popolare in epoca fascista, nel quale si propongono 10 punti di cui tener conto quando si tratta di argomenti LGBT, con incredibili e sconcertanti disposizioni che il giornale dei vescovi italiani ha bollato come "il decalogo che rovescia la realtà", come si apprende da un articolo di "Avvenire" del 17 dicembre 2013;

nel testo della "Strategia" si legge che le 29 associazioni hanno partecipato al processo di definizione della stessa e che «è stata preziosa la consultazione delle Associazioni LGBT, che hanno svolto un ruolo attivo e propositivo. Le Associazioni sono tra gli *stakeholder* privilegiati nell'elaborazione della Strategia nel suo complesso, sia nell'identificazione degli obiettivi che nella previsione delle azioni positive da realizzare»; nel capitolo 4.1 "Asse istruzione", nella parte 2, si trovano, tra le misure da mettere in atto, l'«accreditamento delle associazioni LGBT, presso il MIUR, in qualità di enti di formazione» e la «valorizzazione dell'*expertise* delle associazioni LGBT in merito alla formazione e sensibilizzazione dei docenti, degli studenti e delle famiglie, per potersi avvalere delle loro conoscenze»;

il direttore dell'UNAR Marco De Giorgi era stato pesantemente censurato dal vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Guerra durante il Governo Letta per aver prodotto, per la distribuzione nelle scuole, opuscoli intitolati "Educare alla diversità a scuola", destinati alla scuola primaria, alla scuola secondaria di primo e secondo grado, contenenti pesanti giudizi sulla religione, in particolare su quella cattolica, e sul ruolo educativo della chiesa nella società, con inaccettabili ed offensivi apprezzamenti negativi sul ruolo di istituti fondamentali nella storia e nella cultura del nostro Paese;

il Dipartimento per le pari opportunità, per bocca del vice ministro Cecilia Guerra, dichiarava di ignorare l'esistenza di questi libretti annunciando nel contempo l'emanazione di «una nota formale di demerito al direttore

dell'UNAR Marco De Giorgi per la diffusione nelle scuole di materiale mai approvato, e addirittura mai conosciuto dagli organi competenti a disporre la relativa autorizzazione»;

il comportamento del direttore dell'UNAR veniva censurato dal vice ministro Guerra con parole inequivocabili: «Una materia così sensibile richiede particolare attenzione ai contenuti ed al linguaggio. Questa attenzione, quando si parla a nome delle istituzioni, ricade nelle responsabilità dell'autorità politica, che devono però essere messe nella condizione di esercitarla! Non è accettabile, inoltre che materiale didattico su questi argomenti sia diffuso fra gli insegnanti da un ufficio del Dipartimento Pari Opportunità senza alcun confronto con il ministero dell'Istruzione della ricerca e dell'Università»;

in questo contesto spicca, tra i componenti del gruppo di lavoro, il circolo culturale "Mario Mieli", intitolato a Mario Mieli, morto suicida a 30 anni, che scriveva nel 1977 la sua opera principale "Elementi di critica omosessuale": «Noi, sì, possiamo amare i bambini. Possiamo desiderarli eroticamente rispondendo alla loro voglia di Eros, possiamo cogliere a viso e a braccia aperte la sensualità inebriante che profondono, possiamo fare l'amore con loro. Per questo la pederastia è tanto duramente condannata: essa rivolge messaggi amorosi al bambino che la società invece, tramite la famiglia, traumatizza, educastra, *nega*, calando sul suo erotismo la griglia edipica... La pederastia, invece "è una freccia di libidine scagliata verso il feto"» (capitolo I, 8);

i difensori della figura di Mario Mieli dicono giustamente che l'opera suddetta deve essere letta contestualizzandone il significato; ma proprio la contestualizzazione fornisce ulteriori elementi di preoccupazione, poiché l'attenzione verso i minori è tutt'altro che marginale nel complesso dell'opera principale del filosofo, poiché, come sintetizza "Wikipedia", «L'assunto di fondo del pensiero di Mario Mieli consiste nel ritenere che *ogni persona è potenzialmente transessuale* se non fosse condizionata, fin dall'infanzia, da un certo tipo di società che (attraverso quella che Mieli chiamava "educastrazione"), costringe a considerare l'eterosessualità come "normalità" e tutto il resto come perversione. Per *transessualità* Mieli non intende quello che si intende oggi nella comune accezione del termine, ma l'innata tendenza *polimorfa e "perversa"* dell'uomo, caratterizzata da una *pluralità delle tendenze dell'Eros* e da *l'ermafroditismo originario e profondo di ogni individuo*»: la vera anormalità da sradicare sarebbe insomma l'eterosessualità;

lo stesso sito del circolo "Mario Mieli" scrive infatti: «Mario Mieli rintracciò il nocciolo della questione che gli omosessuali si trovavano ad affrontare in quegli anni non nello scioglimento dell'opposizione eterosessuale-omosessuale, ma nella denuncia della inconsistenza e del vizio ideologico dietro al principio di "mono-sessualità". A questa prospettiva unilaterale, incapace di cogliere la natura ambivalente e dinamica della dimensione sessuale, oppose un principio di eros libero, molteplice e polimorfo. Nel corso di questa operazione Mieli denunciò con assoluta chiarezza quanto tragicamente ridicola fosse "la stragrande maggioranza delle persone, nelle loro divise mostruose da maschio o da "donna"(...). Se il travestito appare ridicolo a chi lo incontra, tristemente ridicolissima è per il travestito la nudità di chi gli rida in faccia". Queste osservazioni anticipano con impressionante lungimiranza la moda oggi già dismessa del movimento transgender e delle sue profetesse"»;

nella visione di Mieli, dunque, l'individuo va "salvato" quando ancora non è preda della "griglia edipica", cioè da bambino, per evitare che diventi eterosessuale; al capitolo I, 3 di "Elementi di critica omosessuale" si legge infatti: «Sappiamo come, crescendo, il bambino sia costretto a sviluppare soprattutto quelle tendenze che sono un'estrinsecazione della sua "mascolinità" psicologica: chi lo obbliga è la società, in primo luogo tramite la famiglia» sulla base delle «forme storiche contingenti e mutilate della virilità e della femminilità che (...) si reggono sulla soggezione-repressione delle donne, sull'estraneazione dell'essere umano da sé sulla negazione della comunità umana»; più oltre l'autore stigmatizza il fatto che il padre «rifiuta contatti erotici aperti con il figlio (il quale invece desidera "indifferenziatamente" e quindi desidera anche il padre), così come gli altri maschi adulti, in forza del tabù antipederastia, rifiutano rapporti sessuali con il bambino». Secondo Mieli, l'attrazione dei maschi verso le donne è dovuta al fatto che esse «incarnano proprio quella femminilità che egli ha negato in sé», e il rapporto del bambino con la madre, essendo represso dal divieto di pederastia, «lascia una traccia nefasta nella vita (erotica) di ciascuno»; l'atteggiamento eterosessuale, nell'opera di Mieli è costantemente visto come radicalmente sbagliato perché da un lato nega la parte omosessuale del maschio e dall'altro misconosce la donna per quello che è cercando in essa, invece, la propria parte femminile rimossa: «l'eterosessualità è essenzialmente reazionaria poiché... perpetua il maschio fallocrate, quel prototipo di maschio fascista... Gli omosessuali rivoluzionari rifiutano l'eterosessualità in quanto Norma, base della famiglia...» al punto che "[è] auspicabile uno sciopero sessuale ad oltranza delle donne nei confronti dei maschi etero e la creazione di nuovi rapporti

totalizzanti tra donne" (cap. V, 4) e "l'amore eterosessuale è negazione della donna" (VI, 6); quanto alla riproduzione Mieli si associa a quanti definiscono "fallogentrica l'assolutizzazione del modo di riproduzione attuale", affermando che "non serve parlare di fecondazione artificiale... perché è assai difficile immaginare quali grandiose conseguenze deriveranno dalla liberazione delle donne e dell'Eros" (cap. VI, 5);

nel capitolo I, 5, "Gli psico-nazisti" della citata opera "Elementi di critica omosessuale", Mieli condanna medici e psicologi che danno un giudizio negativo sull'omosessualità, ma anche quelli che «distinguono i diversi tipi di omosessualità a seconda dell'età dell'oggetto amoroso», parlando di pedofilia e pederastia; al capitolo III, 2 Mieli non manca di affermare che «l'"amico del cuore" dell'infanzia e dell'adolescenza è in realtà "oggetto" di desiderio in senso lato e quindi (anche) sessuale»;

la centralità del bambino nelle teorie di Mario Mieli è autorevolmente rilevata anche da Tim Dean, professore all'università di Buffalo, cui l'editrice Feltrinelli ha affidato la redazione dell'appendice all'edizione del 2002, il quale scrive (come si legge sempre sulla pagina di "Wikipedia" dedicata all'autore): «Nel processo politico di ristrutturazione della società (...) Mieli non esita a includere nel suo elenco di esperienze redentive la pedofilia, la necrofilia e la coprofagia» e «la corporeità umana entra liberamente in relazioni egualitarie multiple con tutti gli esseri della terra, inclusi "i bambini e i nuovi arrivati di ogni tipo, corpi defunti, animali, piante, cose" annullando "democraticamente" ogni differenza non solo tra gli esseri umani ma anche tra le specie»;

al capitolo III, 8 viene presa di mira anche la religione: «L'amore per Dio e il timore di Dio sono il risultato nevrotico di un amore per i genitori censurato dal tabù dell'incesto e da quello antiomosessuale... il desiderio erotico del bimbo per il padre, il desiderio della figlia per la madre, tutto ciò si trasforma nevroticamente in adorazione di Dio», mentre «l'esperienza *magica* dell'universo recondito... il *conosci te stesso* passano necessariamente attraverso l'omosessualità manifesta»;

gli stessi titoli dei capitoli di "Elementi di critica omosessuale" illustrano questa ideologia, ad esempio "Il desiderio omosessuale è universale", "Il dogma della procreazione", "La messinscena dell'"amore"", "Ipocrisia del maschio eterosessuale", "L'omosessualità spacciata per eterosessualità", "L'assolutizzazione della genitalità, ovvero l'idiotismo eterosessuale";

ad ogni buon conto l'opera finisce con 10 conclusioni riassuntive del suo contenuto, tra le quali queste: «1) La liberazione dell'Eros e

l'emancipazione del genere umano passano necessariamente attraverso la liberazione dell'omoerotismo che comprende... l'espressione concreta della componente omoerotica del desiderio da parte di tutti gli esseri umani»; «3) non esisteranno più etero o omosessuali ma esseri umani polisessuali»; «9)... "Non possiamo raffigurarci l'importanza del contributo fornito alla rivoluzione e all'emancipazione umana dalla liberazione progressiva del sadismo, del masochismo, della pederastia propriamente detta, della gerontofilia, della necrofilia, della zooerastia, dell'autoerotismo, del feticismo, della scatologia, dell'urofilia, dell'esibizionismo del voyeurismo eccetera se non muovendo in prima persona alla disinibizione e alla concreta espressione di tali tendenze» e infine «non possiamo evitare di riconoscere in coloro che sono... transessuali... l'unica espressione contemporanea e concreta... della "miracolosa" ampiezza e portata del desiderio dell'Eros»;

a giudizio degli interpellanti, la pedofilia e la pederastia sono dunque parte essenziale del pensiero di Mario Mieli, all'interno di un quadro dove, così come l'omosessualità e gli altri comportamenti, non costituiscono condotte da tollerare o da comprendere, ma un aspetto indispensabile all'emancipazione dell'individuo e della società; se si tolgono questi assunti dall'opera del "filosofo" scomparso non resta quasi nulla,

si chiede di sapere:

quali dei principi del pensiero di Mario Mieli si ritengano utili all'attività del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'UNAR;

quali proposte del circolo culturale "Mario Mieli" siano state recepite nei documenti prodotti dall'UNAR destinati alle pubbliche istituzioni e in particolare a quelle scolastiche;

se ritenga opportuno l'accreditamento presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in qualità di ente di formazione, del Circolo culturale intitolato a Mario Mieli, anche in considerazione del fatto che l'intellettuale scomparso esortava alle più stravaganti pratiche sessuali, più d'una delle quali proibite dalla legge;

se non ritenga opportuno accertare se altre associazioni che fanno parte del gruppo nazionale di lavoro dell'UNAR condividono le teorie di Mario Mieli su individuo, sessualità e, in particolare, sull'infanzia;

se non ritenga opportuno che il circolo culturale "Mario Mieli", intitolato ad una persona a giudizio degli interpellanti sostenitrice della pedofilia, venga espunto dall'elenco degli organismi LGBT consulenti dell'UNAR.



**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SUL  
CONTENUTO DI UN MANIFESTO A CURA DEL SINDACO DI  
BORGOSESIA (VERCELLI)**

(2-00314 p. a.) (3 novembre 2015)

FAVERO, BORIOLI, DIRINDIN, ESPOSITO Stefano, ZANONI, FERRARA Elena, FISSORE, FORNARO, LEPRI, MANASSERO, MARINO Mauro Maria, SUSTA, MARCUCCI, ALBANO, AMATI, BIANCO, CALEO, CANTINI, D'ADDA, FASIOLO, GIACOBBE, GINETTI, GOTOR, GRANAIOLA, GUERRA, ICHINO, MATTESINI, MIRABELLI, MORGONI, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, RUTA, SANGALLI, SILVESTRO, VACCARI, VALDINOSI, VALENTINI, ORRU' - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

risulta agli interpellanti che Gianluca Buonanno, nella qualità di sindaco di Borgosesia (Vercelli), avrebbe fatto affiggere uno specifico manifesto, a propria firma, celebrativo del 97° anniversario della giornata delle forze armate e della fine e della vittoria italiana nella prima Guerra mondiale, con un invito rivolto alla cittadinanza per la partecipazione ad alcune manifestazioni;

nel manifesto è scritto il seguente messaggio: "Il nostro è un grande Paese, che ha fatto la Storia nel Mondo... certo abbiamo tanti difetti ma anche moltissimi pregi...Io credo in un futuro migliore, ma dobbiamo lottare quotidianamente in Valsesia contro i continui tagli Governativi e Regionali: Sanità, Scuola, Poste, Ufficio delle Entrate, Camera di Commercio, trasferimenti dello Stato ai Comuni...Però i soldi per i clandestini ci sono: 36,40 Euro al giorno, mentre ad esempio un portatore di *handicap* grave prende dallo Stato 12 Euro al giorno!!! Questa è giustizia sociale? Per me no! Intanto Renzi si compra in leasing un aereo Presidenziale da circa 100 milioni di Euro grande come quello del Presidente degli Stati Uniti d'America...W L'ITALIA";

il testo del manifesto è stato inviato, con relativo invito, via posta elettronica, ai consiglieri comunali nonché pubblicato nella pagina *web* dell'albo pretorio digitale, nella pagina "Manifesti", del Comune di Borgosesia;

considerato che, a giudizio degli interpellanti:

il contenuto del manifesto palesa un messaggio politico propagandistico e di parte, del tutto inappropriato in riferimento sia alla carica di primo cittadino del firmatario sia alla celebrazione che intende promuovere;

in proposito si ricorda che, ai sensi dell'art. 50 del decreto legislativo n. 267 del 2000, il sindaco è organo responsabile dell'amministrazione comunale;

oltre ad essere organo del Comune, egli è organo locale dello Stato: ai sensi dell'art. 54, sovrintende all'esercizio di alcune funzioni quale ufficiale del Governo nel rispetto delle linee di indirizzo che il Ministero dell'interno può adottare in tale ambito;

infine, ai sensi dell'articolo 78, comma 1, si prevede che il comportamento degli amministratori, nell'esercizio delle proprie funzioni, deve essere improntato all'imparzialità e al principio di buona amministrazione, nel pieno rispetto della distinzione tra le funzioni, competenze e responsabilità;

si evidenzia, pertanto, che il comportamento del sindaco di Borgosesia abbia leso i principi di imparzialità e di buona amministrazione probabilmente impegnando, allo scopo, il denaro pubblico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti rappresentati e quali siano le relative valutazioni;

se per la realizzazione e la diffusione del manifesto sia stato impiegato denaro pubblico e in quale importo;

se ritenga di dover intervenire, con atti di propria competenza, affinché la celebrazione del 4 novembre, occasione di memoria e di riconoscimento nei valori delle istituzioni e dell'unità nazionale, nel Comune di Borgosesia sia recuperata al suo autentico significato.